Anno XLVI - N. 50

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 19 febbraio 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

L'ARRIVO DEL GENERALE CANEVA A TRIPOLI

Scaramuccie a Bengasi e Tobruk - Lo sciopero dei minatori in Inghilterra

Il cordoglio in Austria e in Ungheria per la morte di Aehrenthal

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'arrivo del gen. Caneva a Tripoli

TRIPOLI, 18. — *Il generale Caneva è arrivato stamane ed ha ripreso il comando del corpo di spedizione. Nessuna novità nella situazione generale. Il tempo si è rimesso al buono. Il mare ha migliorato.*

La tranquillità intorno all'oasi di Tripoli

TRIPOLI, 18. - (Ufficiale). — *Ricognizioni eseguite ieri dai due reggimenti di cavalleria non hanno segnalato alcuna novità.*

Una banda di beduini dispersa
Le fandonie mirabolanti sparse dal comando turco

BENGASI, 17 - (Ufficiale). — *Stamane mentre il primo battaglione del quarto fanteria, che faceva esercitazioni entro il raggio di protezione delle nostre opere staccate, fu fatto segno a colpi di fucile da parte di un paio di centinaia di beduini usciti da Moriunes. Il battaglione attaccò e respinse subito il nemico che lasciò sul campo due feriti leggeri. Il comando dei turco-arabi annunzia con un suo bando alle popolazioni che gli ottomani hanno invaso l'Italia e che le loro truppe son giunte nelle vicinanze di Roma.*

Una carovana dispersa dai cannoni di Tobruk

TOBRUK, 17. — (Ufficiale). — *Stamane essendo stata avvistata una carovana nemica scortata da gente a piedi ed a cavallo transitante da est ad ovest, il forte verso le 10 aprì il fuoco sopra di essa. Furono colpiti alcuni uomini e molti camelli. Il rimanente della carovana si sbandò ad est del campo di tiro.*

Le tribù araba al campo turco

TRIPOLI, 17 (ore 10.40) - (Ufficiale). — *Numerosi profughi giunti da Ben Gashir confermano che i Tarhuna hanno sostituito gli Halamme e gli Hanara a Suani Ben Gencia.*

In seguito al timore che i primi disertassero verso Tripoli il capo Sel El Nasser ha saccheggiato una carovana proveniente dal Fezzan diretta al Garian con viveri. Il capo El Ess avrebbe lasciato il campo. Il tempo accenna a migliorare.

Un borbone ad Aziziah

GABES, 18. — *Don Jaime di Borbone ha lasciato Gabes. Egli si recherà come tourista a visitare il campo turco di Aziziah.*

Il blocco di Hodeida
I tre piroscafi autorizzati a passare

ROMA, 18. (Ufficiale). — *Contrariamente alle notizie della stampa, soltanto tre piroscafi ebbero l'autorizzazione di recarsi ad Hodeida dopo iniziato il blocco: — il piroscafo inglese Tuma per ritirare gli agenti commerciali di qualsiasi nazionalità neutrale, il piroscafo inglese Woodock per ritirare i sudditi britannici, un piroscafo delle Messageries maritimes per ritirare i sudditi francesi. Il console germanico si trova a bordo del piroscafo Tuma.*

Sei giovani turchi complici in un assassinio

VIENNA, 17. — La *Reichspost* ha da Salonicco in data 14 che un treno da Monastir ha recato colà degli ospiti molto ragguardevoli: Rifaat bey direttore della polizia: Suffordin effendi, segretario generale; Zeineladein effendi, comandante della gendarmeria; inoltre Zekeria effendi, capo della provvidítoria per l'istruzione pubblica, e due commissari di polizia. Mezza dozzina dunque dei più alti funzionari del vilajet di Monastir, sarebbero convinti di complicità nell'assassinio del primo procuratore di Stato di Monastir Hascim bey. Essi erano incatenati e accompagnati da una forte scorta. Saranno processati a Salonicco perchè a Monastir si temevano disordini. Essi erano membri dei più ragguardevoli del partito giovane turco di Monastir, quindi il processo che ora si istruisce a loro carico è un colpo assai grave per i giovani turchi data la imminenza delle elezioni.

Il primo episodio per la nomina del primo vice-presidente socialista al Reichstag germanico

BERLINO, 18. — Era consuetudine finora che ogni presidenza del Reichstag chiedesse l'udienza all'imperatore dopo avere annunciato per iscritto la sua costituzione. L'udienza regolarmente accordata concerneva l'insieme della presidenza, non gli individui che la componevano. Questa volta la domanda per l'udienza rivolta all'ufficio del maresciallo di corte si limitava al presidente e al secondo vice-presidente. (Mancava la firma del primo vice-presidente che è socialista, *N. d. R.*). Fu risposto alla domanda che l'imperatore ringraziava ma era impedito. Tale risposta fu richiesta dal cancelliere dell'impero che non poteva consigliare all'imperatore di accettare una deroga alla consuetudine dimostrando così d'approvarla.

IL FORMIDABILE CONFLITTO fra padroni e operai delle miniere in Inghilterra

LONDRA, 18. — I padroni e gli operai minatori temono che lo sciopero minerario fra tredici giorni non potrà evitarsi. Grande agitazione regna dalle due parti ed entrambe si preparano alla lotta.

I proprietari delle miniere intendono che i contratti attuali relativi ai salari restino in vigore fino alla loro scadenza. Gli operai insistono perchè si stabilisca un minimo di salario permettente a vivere e si abolisçano gli attuali contratti.

I vescovi invitano i fedeli a pregare il cielo perchè scongiuri la crisi minacciante l'industria mineraria e tutte le altre industrie e che colpirebbe al cuore l'Inghilterra.

I proprietari si assicurano contro i danni che gli scioperanti potrebbero arrecare ai loro uffici e alle loro case particolari e alle miniere.

Le compagnie del gas ammassano sempre più grande quantità di carbone.

Un altro discorso di sir Grey
L'ideale del popolo inglese è la pace

MANCHESTER, 18. — Il ministro degli esteri, Sir Grey, pronunciò un altro discorso. Disse: Abbiamo relazioni particolari e rapporti amichevoli con alcuni paesi. Vogliamo conservare le une e gli altri, ma nulla in queste relazioni indica che favoriamo una politica aggressiva contro una potenza qualsiasi. La nostra supremazia navale ci è essenziale non per esercitare il predominio, non per fare conquiste, ma per metterci a vivere su un piede di eguaglianza con le altre nazioni. Il nostro popolo non ha spirito di conquista, non ha alcun desiderio di aggressione. Il suo ideale è la pace.

Un discorso di Haldane

LEEDS, 18. — Pronunciando un discorso all'università, lord Haldane ha dichiarato di essere lieto di essere stato educato in una università tedesca, ciò che gli ha permesso andando a Berlino di avere delle conversazioni coi più eminenti uomini, reputati per la loro posizione e per il loro sapere. Ciò gli ha dato occasione di vedere le cose attraverso le lenti tedesche e di rendersi conto del punto di vista germanico.

I ladri rubano al giornale di Hervè
Un furto in famiglia

PARIGI, 18. — I giornali raccontano che gli uffici del giornale *La guerre Sociale* sono stati visitati dai ladri. I ladri dopo aver forzata la porta e i tiretti si impadronirono di una cinquantina di franchi in francobolli e svaligiarono poi anche la cassa corrente e si impadronirono di 45 franchi. Merlin amministratore del giornale dichiara di non aver presentato querela perchè la P. S. rivoluzionaria si incarica dell'affare e i suoi tribunali del giudizio. Merlin crede che si tratti di anarchici individualisti che combattono la *Guerre Sociale* e che si sono vendicati.

Il bilancio cileno

SANTIAGO DEL CILE, 18. — Il bilancio delle spese del 1912 ammonta a 281 milioni di piastre carta e a 81 milioni di piastre oro e 18 pense.

I ladri infestano le vie di New-York
I continui furti impressionano le compagnie d'assicurazione

NE WYORK, 18. — Le compagnie di assicurazione minacciano di aumentare il tasso delle assicurazioni contro i furti commessi nelle vie di New York. Una valigia contenente pietre preziose per il valore di 10 milioni di franchi è stata rubata ieri sera al gioielliere Giorgio Garrick. Le compagnie hanno già aumentato il tasso di assicurazione contro i furti nei negozi o negli stabilimenti industriali. Si dice che l'ufficio di polizia è demoralizzato dagli avvenimenti dell'ultima settimana nei quali gli agenti di P. S. sono stati sempre ingannati dai ladri.

Sembrerebbe che la città di New York abbia ora il più gran numero di delinquenti che abbia mai conosciuto.

Un altro incidente nella marina inglese

SOUTH SHIELDS, 18. — Il cacciatorpediniere inglese Vixen ha avuto ieri sera uno scontro con una chiatta a vapore. Le imbarcazioni hanno subito gravi avarie sotto la linea di immersione.

IL SOTTOMARINO AFFONDATO A PORTSMOUTH

PORTSMOUTH, 18. — Il sottomarino *A-3* trovasi sempre nel luogo ove affondò, perchè non si poterono ancora fare funzionare i cavi destinati a riportarlo alla superficie.

La ripresa dei rapporti tra il Paraguay e l'Argentina

BUENOS AYRES, 18. — Il ministro del Paraguay, Codas, ha presentato ieri le sue lettere credenziali per ristabilire le relazioni diplomatiche con l'Argentina. Il ministro Argentino degli affari esteri Bosch si mostra favorevole alla ripresa delle trattative col Paraguay se questi darà prima soddisfazioni.

Per studiare la questione finanziaria dell'impero marocchino

MADRID, 18. — Si assicura che i rappresentanti spagnuoli che parteciperanno alla commissione tecnica che studierà la questione finanziaria dell'impero saranno Angulo, Saier e Comes Acab.

La crisi ministeriale in Norvegia

CRISTIANIA, 18. — Il presidente dello Storthing, Pratrich annunciò che il re gli affidò l'incarico di costituire il nuovo ministero.

David bey è finalmente entrato nel Ministero

COSTANTINOPOLI, 18. — La nomina di Diavid bey a ministro dei lavori è ufficialmente annunziata.

La morte del conte Aehrenthal

Come la stampa di Vienna parla del defunto min.

VIENNA, 18. — La *Wiener Zeitung* pubblica una lunga necrologia del conte Aehrenthal in cui dice che la sua morte prematura fece scomparire uno dei più eminenti uomini di stato del nostro tempo. Uomo politico dotato di grandi meriti che per vari anni esercitò influente decisione pel prestigio e la potenza dell'Austria-Ungheria all'estero, in momento in cui si sarebbero in provvise trasformazioni di situazione in oriente, il conte Aehrenthal col deciso coraggio fece risorgere imponente la potenza della monarchia, dando così più forte espressione alla coscienza e alla forza interna. Le azioni del defunto ministro costituirono un importante capitolo nella storia dell'Austria-Ungheria, che fortissima vigila e sostiene la posizione acquistata nelle sua storia gloriosa, sulla cui forza fanno assegnamento gli amici e che da tutti è rispettata. Fu l'ideale che riempì l'anima del conte Aehherenthal; egli fu rapito mentre lavorava per questo alto patriottismo.

Il *Fremdenblatt* scrive che la monarchia perde col conte l'uomo di stato la cui attività rappresenta pagine importanti nella storia austro-ungherese. La sua morte non soltanto nella monarchia, ma anche in tutta l'Europa si considera come avvenimento di straordinaria importanza. Il conte era infine divenuto una figura superiore. La sua energia, la sua fermezza fecero di lui una figura rispettata di uomo di stato. Egli lascia un vuoto che difficilmente si potrà colmare nella monarchia. In Europa lascia un vuoto come l'uomo di stato più abile e che abbia avuto maggiori successi. Fu ardente patriotta. La fiducia nella grandezza della sua patria era incrollabile. Il conte ebbe la più viva e rigorosa attività nel lavoro come l'Austria-Ungheria mai aveva veduto.

Il *Neuse Wiener Tagblatt* dice che la lettera autografa dell'imperatore è un documento annunziante al mondo intiero la continuazione della politica di pace dell'Austria-Ungheria, quale fu inaugurata da Aehrenthal. Il giornale tesse l'elogio dell'opera diplomatica di Berchtold che fece particolarmente apprezzare.

La *Neue Freie Presse* fa un vivo elogio di Aehrenthal dicendo che egli trasse l'Austria-Ungheria dallo stato di torpore.

La stampa ungherese

BUDAPEST, 18. — Tutti i giornali dedicano articoli ad Aehrenthal rilevando i meriti che acquistò rialzando il prestigio della monarchia, osservando che Berchtold fu designato per consiglio di Aehrenthal a succedergli come l'uomo più atto a seguire la politica del defunto ministro.

Il successore di Aerenthal

VIENNA, 18. — Il conte Leopoldo Berchtold è stato nominato ministro degli esteri.

Il nuovo ministro degli esteri ha 49 anni. Appartiene a vecchia famiglia nobile della Moravia. Il nuovo ministro cominciò la sua carriera presso l'autorità politica della Moravia, entrò nella carriera diplomatica nel 1893.

Nel 1903 fu mandato come consigliere d'ambasciata a Pietroburgo, essendo ambasciatore austriaco alla Corte russa il Conte Aehrenthal. Tre anni dopo succedette a questo e rimase all'ambasciata di Pietroburgo fino al marzo scorso.

Il nuovo ministro è possessore di vasti beni in Moravia e in Ungheria e della signoria di Buchlau. E' membro ereditario della Camera dei magnati.

Ha lavorato i suoi migliori anni sotto Aehrenthal, ne assume ora l'eredità: suo primo compito sarà certo quello del riavvicinamento alla Russia.

Il telegramma dell'on. Giolitti

ROMA, 18. — Il presidente del consiglio dei ministri, appena appresa la morte di Aehrenthal ha inviato il seguente telegramma:

*«Duca Avarna
Ambasciatore Italia*
VIENNA

«Prego V. E. voler presentare al governo e alla famiglia le mie più vive condoglianze per l'immatura morte del conte Aehrenthal amico costante e leale della nazione italiana.

F.to: Presidente Consiglio Ministri *Giolitti*».

Il telegramma dell'on. Di S. Giuliano

ROMA, 18. — Il ministro degli esteri Di San Giuliano ha inviato al barone Muller capo-sezione del ministero austro-ungarico degli esteri il seguente telegramma:

«Ho appreso colla più profonda dolorosa emozione la triste notizia e il ricordo delle ore tanto piacevoli quanto utili che passai con lui resterà impresso nella mia memoria e nel mio cuore. I rapporti ogni giorno più cordiali e più intimi tra i due paesi amici ed alleati continueranno a stringersi e consolidarsi e la memoria del conte Aehrenthal che ha tanto contribuito a questo nobile missione sarà per sempre venerata. Pregovi voler esprimere alla sua famiglia e a tutti coloro che la sua morte getta nel dolore i miei sentimenti di condoglianza che sono divisi dal governo reale e da tutta la nazione italiana».

Le parole della stampa italiana

ROMA, 18. — Commentando la notizia della morte del conte di Aehrenthal i giornali ricordano la brillante carriera dell'insigne uomo di stato austriaco e i grandi servigi da lui resi al suo paese specialmente con l'annessione della Bosnia Erzegovina e pongono soprattutto in rilievo l'opera costantemente svolta dal defunto ministro per rendere sempre più cordiali i rapporti fra l'Austria e l'Italia.

Il *Messaggero* scrive: Il conte di Aehrenthal è morto nell'uniforme di ministro, degli esteri come Schwartzenberg e Haymerle ed ha lasciato nella politica del suo paese una impronta profonda che il successore non potrà cancellare. Il nuovo reggitore della politica estera ha la strada segnata. La politica di Aehrenthal non rappresenta un passato; essa ha la forza di un testamento.

Il *Popolo Romano* ricorda che il grande statista offrì all'Italia la più gran prova del suo pensiero e dei suoi sentimenti verso il nostro paese all'inizio del nostro conflitto con la Turchia quando non esitò a giustificare dinanzi al parlamento austriaco la grande risoluzione cui fu costretta l'Italia. Il lutto dell'Austria Ungheria sarà dunque fra noi sinceramente condiviso da quanti seppero ed ora possono più che mai apprezzare le sue alte doti di mente e l'opera nobilissima e sagace a prodella pace e della cordiale amicizia fra i due paesi alleati, proseguita con tanto senno e con tanta lealtà dal compianto uomo di stato e che avrà la sua pagina di onore nella storia diplomatica contemporanea.

La *Vita* scrive del conte Aehrenthal che seppe condurre l'impero a una attività diplomatica maggiore di quella esercitata da tempo e che si accrebbe insieme alla fortuna del suo stato.

Noi dobbiamo ricordare con grande simpatia l'opera spesa per l'alleanza cordiale con l'Italia alleanza che si trovò così a difendere dagli assalti della parte più conservatrice e ciò pur essendo certo che nessuna intemperanza e nessuna malevolenza riusciranno a rompere quei vincoli che sono ribaditi dall'evidenza immutabile di comuni interessi.

I giudizi germanici

BERLINO, 18. — La stampa locale consacra lunghi articoli alla morte del conte Aehrenthal rendendo omaggio alle qualità di uomo di stato del defunto.

Il *Berliner Tageblatt* tesse l'elogio del defunto e dice che per la volontà dell'imperatore Francesco Giuseppe la sua politica verrà continuata ciò che costituisce una sicura garanzia per un periodo di tempo che si spera sarà di lunga durata.

Il *Lokal Anzeiger* si inchina davanti alla energia, alla grandezza delle concezioni e alla devozione di cui dette prova il defunto ministro.

La *Vossische Zeitung* rileva che l'Austria Ungheria perde un uomo di stato di eccezionale valore la cui scomparsa deve essere pianta sinceramente.

La *Morgen Post* pronuncia un giudizio analogo e dice che la monarchia d'Absburgo perde uno dei pochi uomini di stato moderni di cui dispone.

Il crac della Banca pop. di Schio
La fuga del Direttore
Impressioni disastrose

Mandano da Schio (17) al *Veneto*: Nell'industre città non si parla d'altro: il «crak» della Banca mutua popolare e la conseguente fuga del direttore cav. Guido Fabris formano oggetto di ogni discorso.

Crocchi di gente sostano, quasi in permanenza, in via Pasini, ora dinanzi al palazzo che è sede della Banca ora dinanzi all'abitazione del Fabris.

Non si sa spiegare come il direttore possa essere fuggito, mentre attorno alla sua casa era stato disposto un servizio di continua sorveglianza. E' escluso in maniera certa che il Fabris se ne sia andato per ferrovia: indubbiamente egli si è servito di qualche automobile messa a sua disposizione da un amico.

Qui si dice che la fuga fu consigliata al Fabris: ma anche questa, come tante altre che circolano, è una voce vaga ed incontrollabile.

E' accertato che il Fabris, fuggì da Schio nella notte da mercoledì a giovedì, ad ora imprecisata. Anche si sa che al mattino del giovedì fu visto a Padova salire su di un treno per Venezia.

E' voce concorde che il fuggitivo si sia diretto a Trieste.

La situazione si complica

Da parte della Commissione inquirente, presieduta dal commissario giudiziale avv. Jacopo Rezzara di Vicenza continua indefesso, il lavoro di revisione per accertare le irregolarità.

Sembra intanto assodato che il Fabris, anzichè trattenere presso la Banca i titoli dati da negozianti e commercianti in garanzia dei conti correnti, li aveva messi in circolazione.

Una prima denuncia

Fu in tal modo che il signor Antonio Pretto di Malo Vicentino, che aveva colla Banca popolare un conto corrente di 35 mila lire, conto che aveva garantito con effetti cambiari, estinto il conto corrente, non potè avere di ritorno i suoi effetti, essendo stati girati dal Fabris.

Il Pretto non mancò di protestare presso lo stesso direttore: ma questi si diede a tergiversare, assicurandolo che aveva già disposto perchè gli effetti ritornassero alla Banca.

Il Pretto, vedendo che le cose andavano per le lunghe e che le promesse restavano lettera morta, fece giungere i suoi lagni al Consiglio d'Amministrazione della Banca.

Il Fabris fu chiamato a dire come stavano le cose: ma tanta era la fiducia riposta dall'intero Consiglio nel direttore, che questi se la cavò con una semplice dichiarazione. Assicurò che le proteste del signor Pretto erano ingiustificate. Non si tratta — disse — che di un'operazione di Banca: non si trattava che di uno scambio di effetti tra Istituto ed Istituto...

Ed il Fabris era creduto. Intanto i giorni passavano e il Pretto non era ancora venuto in possesso dei suoi effetti. Non restava altro a fare che sporgere denuncia: ma questa per consiglio di alcuni amici del Fabris fu differita di qualche settimana. Sopravvenivа il «crak» e il signor Pretto perdeva ogni speranza di riavere gli effetti.

Per cui sporse ovvi denuncia per appropriazione indebita in confronto del Fabris e pure contro gli amministratori della Banca.

A quanto ammontano gli ammanchi

Dalla Commissione inquirente sarebbero stati riscontrati finora ammanchi per 200 mila lire: ma l'indagine non è ancora finita.

Vennero trovate partite inesistenti, effetti scaduti e non ritirati o non rinnovati, effetti avallati da minorenni, o da qualche impiegato della Banca; i registri nel massimo disordine; nessuna partita in regola.

Si parla di altre gravi irregolarità; circola pure la voce che sarebbero stati scoperti dei falsi.

Il commissario giudiziale avv. Rezzara mantiene in proposito il più assoluto riserbo: non nasconde che la situazione va di giorno in giorno peggiorando e che le indagini porteranno indubbiamente all'accertamento di altre responsabilità.

Sappiamo che qualche altro impiegato della Banca è attivamente sorvegliato. La Banca continua intanto a funzionare per le sole operazioni attive.

Il fallimento della Ditta Cappello

Marco Cappello, contro il quale il Tribunale di Padova ha emesso ieri sentenza di fallimento, è qui, a Schio, conosciuto da pochissimi.

La notizia che la Banca popolare è creditrice verso il Cappello di lire 628.332,54, ha destato enorme impressione.

Non si sa spiegare come sia stato accordato un così forte credito ad una Ditta che non presentava sufficienti garanzie. I membri del Consiglio di amministrazione si scolpano, affermano che il Fabris non faceva figurare nei registri quelle operazioni che sarebbero state ritenute, dal Consiglio, ardite e disastrose.

Così il debito della Ditta Cappello verso la Banca figurava in sole lire 20 mila.

Altri crede che del nome del Cappello e del conto corrente aperto a questo presso la Banca mutua popolare il Fabris si sia valso particolarmente ai suoi propri fini peggio che illeciti.

Altri fallimenti in vista

In seguito al «crak» della Banca popolare, altre Ditte industriali sono in gravissimo pericolo.

Si parla già del dissesto di una Ditta di qui, che sarebbe sorta coll'appoggio della Banca, colla quale aveva un conto corrente di 500 mila lire. Tale Ditta avrebbe già convocato i creditori per tentare un concordato.

Il «crak» bancario avrà certo gravi ripercussioni.

Un gran incidente ferroviario alla stazione di Catanzaro

CATANZARO, 18. — Stamane alle 4.15 il treno diretto 847 partito da Castanzaro Marina per Reggio Calabria a causa di un falso scambio anzichè proseguire sul binario libero è entrato in un binario ingombro di carri fermi. Nell'urto il macchinista Olivieri è rimasto ucciso. Vi sono stati inoltre parecchi contusi leggermente. I danni al materiale non sono assai notevoli. L'urto è avvenuto a poca distanzia dallo scambio di Catanzaro Marina.

Da giornale a giornale
La moda e la bellezza

I letterati e gli artisti han giudicato: la moda ha ucciso la bellezza. Marcel Prévost ha detto: noi vogliamo correggere l'opera della natura, e far più bello il più bel corpo femminile. La bellezza — con B maiuscolo — è cosa antica, che non s'usa più. A noi piace qualcosa di meno divino in cui ci sia un po' di capriccio e d'artifizio; a noi piace quel che è grazioso, e non cerchiamo più oltre.

Ma uno scultore illustre, il Rodin, è d'altro parere: la bellezza esiste sempre, e la nostra colpa se non la sappiamo scoprire. Ogni popolo, ogni età ha la sua particolar bellezza, ed è un errore voler paragonare le statue delle antiche dee alle donne che noi conosciamo o incontriamo per via. Queste e quelle non appartengano alla stessa razza, e le leggi della bellezza non possono essere le stesse. La bellezza è ovunque e in tutti i tempi, per buona fortuna.

Paul Adam afferma che se la bellezza non ha aumentato d'intensità, certo è rappresentata da un maggior numero di individui; ma bisognerebbe separare che da principio le mode di oggi per ritornare a quelle greche e romane.

Manifestini teatrali allegri

Non sono d'oggi; sono dei tempi andati e di *Guttalemme*. Meritano di essere ricordati per qualche sproposito madornale nel titolo della produzione perpetrato con ignoranza, ingenua o simulata, dai copisti.

Per esempio:

PAOLO e GIOVANNI
ovvero
Il maniaco per le donne.

Il segretario di una compagnia d'infimordine ricopiò il secondo titolo nel modo seguente:

Il manico per le donne.

Naturalmente la variante fece affollare più del solito il teatruccio.

Un capocomico che ingrossando oltremisura la propria calligrafia non conteneva in una sola linea il titolo del dramma in versi di L. Marchionni: LA VESTALE AL CAMPO SCELLERATO

lo riprodusse così:

LA VESTALE AL CAMPO
scellerato dramma in versi ecc.
e gli spettatori.... fuggono ancora, inorriditi!

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Il veglione - Morto strada facendo - Il veglione di chiusura - Il I di Quaresima

Ci scrivono, 18, (n.):

Il veglione della decorsa notte riuscì animato oltre l'aspettativa ed il concorso delle maschere fu straordinario.

La giovane orchestra si fece onore e parecchi ballabili vennero a richiesta, ripetuti fra gli applausi delle numerose coppie danzanti.

Bravo il sig. Tomasig, direttore di orchestra.

*** Ieri nella vicina frazione di Rubignacco, e precisamente sull'ameno colle della villa Gabrici, colto da improvviso malore, cessava di vivere certo Pirioni G. Batta fu Luigi d'anni 33, terrazzaio-pavimentista, di detta frazione.

Il Pirioni dopo aver girato mezzo mondo, senza trovar fortuna, rimpatriò deperito nella salute. Tuttavia tirava innanzi la vita senza dar segni di essere prossimo alla fine.

Furono sul luogo le autorità, il prete della frazione e molti curiosi.

Dopo le constatazioni di legge venne ordinato il seppellimento.

*** L'ultimo di carnovale, grande veglione di chiusura della stagione, nella vasta ed elegante sala dell'albergo «Al Friuli».

Suonerà la giovane orchestra che è fornita di un ricco repertorio di ballabili, fra i quali alcuni briosi del signor maestro Tesa.

*** Per il primo di quaresima passeggiate di svago con meta a Rubignacco e nella ridente Carraria, ove si troveranno le famose aringhe dorate e qualche altro eccitante per bere un bicchiere di quel buono in compagnia di tanti amici.

Da PAULARO

L'insegnamento religioso nelle scuole

Onorevole signor direttore
del Giornale di Udine

Oggi solo mi fu fatto leggere nel numero 35 del *Corriere del Friuli* in data 12 corrente mese un articolo con la firma *aurora* che tira in campo anche il mio nome in una forma non lodevole.

Tengo a dichiarare, senza aver gettato mai la tunica alle ortiche di non essere contrario all'insegnamento religioso ai miei bimbi. Ma con ciò di non essere obbligato a sottoscrivere questo come imperiosamente si pretendeva da qualche sbarbatello piovuto a Dierico, da poco tempo, non si sa da dove a sputar leggi e sentenze senza avere i titoli necessari.

Se il signor *aurora* volesse continuare io lo seguirò volentieri, a patto che si firmi col suo riverito nome e allora pur io citerò qualche massima di Victor Hugo.

A buon intenditor... col quel che segue.

Sentite grazie, signor direttore, della cortese ospitalità.

Dierico di Paularo li 18 - 2 - 1912.

Dereani Santo Spagnulin

Da ORSARIA

Mascherata

Ci scrivono, 18, (n.):

Martedì ricorrendo l'ultimo giorno di carnovale si terrà qui nel nostro paese una grande mascherata che servirà a dare l'addio al carnovale che di già sta per andare.

Arrivederci tutti ad Orsaria.

Da PALMANOVA

Il veglionissimo di iersera

Ci scrivono, 18, (n.):

Il veglionissimo indetto dalla Presidenza del teatro sociale Gustavo Modena, pro spettacolo d'opera ha avuto ieri sera un esito felicissimo.

Le *toilettes*, i costumi più indovinati e lo sfarzo complessivo, costituirono la completa bellezza della festa.

Le danze si protrassero fino alle 8 di questa mane e non si ebbe a verificare il minimo incidente.

L'impianto della luce elettrica inauguratosi al sociale ieri sera, nulla lascia a desiderare; l'orchestra diretta dal maestro G. Penzo, fu superiore ad ogni aspettativa e l'introito fu soddisfacentissimo.

Un lutto

Il vostro giornalaio, signor Vuliani, venne colpito da una gravissima sciagura. Gli è morta la sua bambina Regina Vuliana di mesi cinque.

L'accompagnamento funebre della piccina seguirà domani mattina.

Da PONTEBBA

Veglionissimo

Ci scrivono, 18, (n.):

Brillantissima, sia per l'intervento, sia per l'eleganza delle *toilettes* femminili, riuscì ieri sera la festa da ballo che, organizzata dalla nostra benemerita Società Operaia, si svolse nell'oasi *pardoni*, nella sala della birreria Sport trasformata in lussureggiante oasi. Numerose ed animate le maschere, di cui molte in costumi orientali. A mezzanotte, dopo la minaccia del signor Gioacchino Borghello, fotografo di ritratti in gruppo, si imbandirono le mense per la tradizionale cena. Deplorevole il servizio di *buffet*. Alle sei di questa mane si danzava ancora.

Da PORDENONE

Il veglionissimo Primavera

Ci scrivono, 18, (n.):

Il veglionissimo «Primavera» che ha avuto luogo ieri sera al nostro Sociale è riuscito superiore ad ogni aspettativa. Al ballo partecipavano quasi tutte le signore della nostra aristocrazia e numerosi forestieri.

Quello però che fu veramente insignificante malgrado i numerosi e ricchissimi premi, è stato il concorso delle maschere.

Ottimamente riuscita la posta in teatro.

Vincitrice del primo premio fu la contessa Ceriana-Mayneri, del secondo la signora Pannegiani, del terzo la signorina Andreina Sellenati.

L'addobbo venne giudicato di ottimo effetto e buon gusto.

L'orchestra Marcotti superiore ad ogni elogio.

Il Comitato, nel mentre si riserva di comunicarci tra breve il risultato finanziario della veglia, rivolge a nostro mezzo un ringraziamento alle maschere che s'incaricarono della vendita dei fiori e delle cartoline.

Da S. VITO al Tagliamento

I veglionissimo "Pro Coltura"

Ci scrivono, 18, (n.):

Ieri sera, sabato, ebbe luogo l'annunciato veglione indetto dal Circolo «Pro Coltura».

Il teatro presentava un aspetto gaio coll'addobbo d'intonazione tripolitana. Ammirato lo sfondo del teatro che rappresentava un'oasi ed i tanti medaglioni che erano altrettante caricature di turchi.

Le signore in elegantissime toillettes davano il migliore risalto alla festa; e le danze che cominciarono alle ore 9 si protrassero animatissime sino alle 6 del mattino. Il gettito, specie dei coriandoli, raggiunse proporzioni elevatissime portando una nota scapigliata tra le copple dei ballerini.

La musica suonò egregiamente, specie il valzer «cavaliere della luna» espressamente concertato per il veglionissimo.

L'organizzazione e lo svolgimento della festa fu perfetto e di ciò va data ampia lode ai componenti il Comitato che non hanno risparmiato tempo e danaro per far riuscire la festa brillante e con proprietà.

Non si conosce ancora il risultato finanziario; ci auguriamo un buon ricavo netto, tanto più, che il veglione era dato pro «Congregazione di Carità» e Biblioteche cittadine.

*** Domani sera, sabato, indetta dalla Società sportiva «Labor» verrà data una «Veglia Ciclistica». Auguriamo buon esito.

*** Sono stati nominati a presidente e vice presidente i signori Davide Facchin e Jean Vendramin. La carica durerà due anni.

Il signor Facchin ha ringraziato e promesso di occuparsi quanto potrà per il bene del sodalizio. Il vice presidente a sua volta si è dichiarato dei stessi entimenti.

Il furto romanzesco di una borsetta della contessa Papafava

Il ladro preso in Ungheria

Una perquisizione nella prov. di Udine

E' di pochi giorni addietro la notizia recata dai giornali relativa all'arresto avvenuto a Sissek in Slavonia di un individuo, certo Elia Giovanni Collaone, d'anni 36, fornaciaio di Conegliano.

Il Collaone dopo di avere alzato parecchio il gomito, raccontava di avere rinvenuto in treno tra Poiana di Granfion e Padova, una preziosa borsetta contenente denari e gioielli.

Il Collaone, tratto in arresto, confermò la narrazione specificando che la borsetta, in velluto nero, conteneva 422 lire, otto fazzoletti di battista che recavano ciascuno in un angolo la corona comitale col monogramma *M. P.*, una piccola palla in argento, un tagliacarte pure in argento, sette od otto anelli d'oro, parecchi orecchini in brillanti ed altri oggetti preziosi.

L'arrestato aggiungeva di aver speso i denari e di essersi liberato dei gioielli sotterrandoli ai piedi di un albero lungo una «strada nazionale»: non volle, però, indicare la località esatta.

La polizia di Sissek prestò fede relativa alle confessioni del Collaone, tuttavia si affrettò a Telegrafare a Torino sapendo che poco tempo prima in quella città era avvenuto un ingente furto di preziosi in danno del gioielliere Introvini.

La questura di Torino a sua volta interessò quella di Padova per le eventuali ricerche; ma queste, forse, avrebbero approdato a ben scarsi risultati se non fossero, in questi giorni, venuti alla luce, fatti nuovi che, speriamo, varranno, in parte, a dipanare l'imbrogliata matassa.

La contessa Maria Papafava, che si trova a Firenze avendo letto il cenno nel giornale *Il Veneto* relativo all'arresto del Collaone, si affrettò a scrivere al proprio amministratore di Padova, avvertendolo che dai particolari forniti dal nostro giorna sbdl mania erano eccellenti, e che una dell riconosciuta nella borsetta quella che le era stata rubata tempo addietro mentre percorreva in automobile il tratto tra Poiana di Granfion e Padova.

Di qui, una nuova serie di indagini, il cui risultat onon è ancora ben noto; ma tutto lascia credere che si sia sulla bona via per la scoperta degli autori di altri furti.

Portanto venne ordinata una perquisizione in casa di una donna dimorante in un paesello della Provincia di Udine, luogo ove il Collaone avrebbe smerciato, coll'aiuto di un compare, i gioielli della contessa Papafava.

La storiella narrata dal Collaone relativa al sotterramento dei gioielli, è risultata priva di qualsiasi fondamento.

Il mistero della "Gioconda, sembra svelato

PARIGI, 18. — A proposito della «Gioconda» circola ora negli ambienti artistici una strana voce che alcuni giornali dichiarano assai attendibile.

La celebre opera leordaniana sarebbe stata levata dal suo posto per essere fotografata. Ad alcuni conservatori del Museo che l'osservarono in quell'occasione da vicino, venne allora la bellissima idea di ridare al dipinto lo splendore primitivo mediante una splamatura di vernice da farsi dopo aver tolto la vernici anteriormente applicate.

L'audace operazione fu però così male eseguita che il quadro diventò... irriconoscibile. Allora fu simulato il furto onde poter segretamente rimediare al disastro. E il ritratto di «Monna Lisa» si troverebbe oggi a Monaco di Baviera, affidato alle cure di un abile restauratore.

La negligenza con cui fu condotta l'inchiesta, a detta di alcuni giornali, rende assai verosimile questa spiegazione dell'impenetrabile mistero.

MALCONTENTO PER LA SOSPENSIONE DELLA LEGGE per la cessione del quinto dello stipendio degli ufficiali

ROMA, 18. — Il ministro del tesoro, appena dichiarata la guerra fra l'Italia e la Turchia, basandosi sulla dizione dell'articolo 4.o del regolamento della legge sulla cessione del quinto dello stipendio, sospese la concessione del nulla osta governativo a tutti gli ufficiali dell'esercito e della marina per godere del geneficio di questa legge.

Ora si fa notare che la deliberazione del Ministero del tesoro non è equa perchè l'articolo 4.o, parlando della sospensione del beneficio della legge per il caso di guerra, ha inteso alludere alla mobilitazione generale dell'esercito e dell'armata, ma non al caso presente, nel quale si tratta di mobilitazione di una parte degli ufficiali di terra e di mare. Non è quindi giusto che anche gli ufficiali che restano in Italia devano rimanere privi dei benefizi della legge. Perciò, si chiede al Minister odel tesoro una limitazione a questa disposizione.

D'altra parte lo Stato appare ben garantito anche se dovesse provvedere al pagamento di qualche quota di stipendio di alcuni ufficiali caduti in Tripolitania, togliendo la somma dal fondo che lo Stato stesso va formando con le quote che preleva da tutti i funzionari governativi precisamente per sopperire a qualche mancato pagamento del quinto di stipendio.

Il versamento di questa quota da parte di tutti i funzionari dello Stato rimonta all'ottobre del 1908, e perciò, a conti fatti, i sottufficiali dell'esercito da allora ad oggi versarono nella Cassa depositi e prestiti circa 70,000 franchi.

Se si tiene presente che gli impiegati che versano questo concorso sono dieci volte di più degli ufficiali, voi vedrete che dall'ottobre 1908 ad oggi lo Stato ha accumulato, per lo stesso servizio, interessi compresi, circa due milioni di lire. E se si considera che lo Stato in caso di morte del funzionario che non ha soddisfatto al suo debito colpisce pure i suoi assegni, non si comprende davvero la disposizione-catenaccio del ministro del tesoro, a meno che questo non voglia trovare con la cessione del quinto un altro mezzo, dopo il monopolio delle assicurazioni, per finanziare lo Stato.

La guerra e la finanza

L'opinione dell'on. Luzzatti

Al corrispondente della *Morning Post* l'on. Luzzatti ha concesso una intervista per trattare delle condizioni del nostro Tesoro di fronte alle necessità della guerra.

«E' vero — ha detto l'on. Luzzatti — che la rendita italiana ha subito una discesa in questi giorni ultimi; però il vero indice della situazione non è tanto il prezzo della rendita, quanto il saggio di interesse, che è più basso ora che non fosse al principio della guerra in ottobre.

Del desto in Italia come nella Gran Bretagna, la riduzione della rendita coincide col pagamento di forti spese di guerra. Durante la guerra russo-giapponese la rendita italiana decade come adesso; ma subito dopo tornò a rialzarsi. Così probabilmente accadrà anche questa volta».

L'on. Luzzatti ha quindi spiegato come l'Italia potrà provvedere, grazie agli avanzi dei bilanci passati, alle spese di guerra.

L'on. Luzzatti ha aggiunto che se la guerra dovesse continuare, l'Italia potrebbe ancora disporre di 425 milioni, mediante la nota emissione di buoni del Tesoro e l'anticipo statutario al 2 per cento delle banche di emissione; inoltre vi sono parecchi milioni sterline da queste depositati presso banchieri inglesi, francesi, tedeschi compresi e russi.

Dacchè poi si è accennato da alcuno che l'Italia abbia cercato o stia per cercare un prestito all'estero l'onor. Luzzatti ha detto di non credere possibile la cosa: ove allo Stato occorresse denaro, lo troverebbe facilmente all'estero.

Noi ci compiacciamo della persistenza con cui l'illustre uomo difende, con autorità ascoltata, il credito e il decoro dell'Italia presso gli stranieri.

Cronaca dello Sport

Le corse di ieri al campo dei Parioli

ROMA, 18. — Oggi, favorite da tempo splendido, si sono svolte le prime corse del 1912 al campo dei Parioli. Il pesage ed il prato erano gremiti di folla elegante, di signore e di sportmens.

Nella prima corsa partono *Rostow Pick-Men-Up*, e Alpino. Arrivano: primo *Alpino* secondo *Pick-Men Up*. — *Rostow* è caduto senza conseguenze.

Nella seconda corsa partono *Mabouli, Le Bois, Sacrè, Spavento, Dragomanno, Panne d'Auto*. Arrivano: *Mabouli* primo e secondo *Spavento*.

Nella terza corsa partono: *Vivandiere, Sfax, Risposto, Semitonanto*, ed arrivano primo *Riposto*, secondo *Sfax*. Il *Vivandiere* è caduto senza conseguenze.

Grande gara di Cross Country a Roma

ROMA, 18. — Stamane alle ore 10.30, con un tempo veramente primaverile, si è svolta la grande gara del *Cross Country* ciclistico nazionale bandito dal giornale *L'Italia Sportiva*. A questa grande manifestazione invernale hanno partecipato circa una ottantina di concorrenti, tutti i migliori specialisti del genere di gara. Fra essi vi erano i maggiori campioni sportivi dell'Italia centrale e meridionale.

Il percorso era rimasto ignorato fino alla partenza dei concorrenti.

Al traguardo d'arrivo, che era stato fissato solo dopo la partenza sul viale di Tor di Quinto e precisamente di fronte al poligono Umberto I., è giunto con una splendida volata Belli di Terni compiendo il percorso di circa 10 chilometri in 35'5".

Secondo Trasciati di Roma, terzo Mancini di Genzano. Delle Società il primo premio è stato assegnato al circolo romano «Audax».

Gli orrori de la guerra civile nel Brasile

BORDEAUX, 18. — Il piroscafo *Magelan* reca la seguente notizia sui disordini di Bahia: Bahia conserva ancora le traccie del bombardamento. Il palazzo del governo è completamente distrutto. Alcune centinaia di individui, assecondati da soldati e marinai si sarebbero dati il 24 gennaio alla caccia degli agenti di polizia e degli amici del governatore. Un numero di questi ultimi ricacciati sulla riva, dalle forze superiori, si gettò in acqua per sfuggire al massacro, e hanno potuto arrampicarsi sulle barche. Di essi molti sono morti, ma quelli non ancora inghiottiti dal mare sono esposti a freddo intensissimo. Le tipografie di tre giornali sono state assediate ed incendiate.

I CANTIERI MARITTIMI DI NANTES DISTRUTTI da un incendio

NANTES, 18. — Un grave incendio è scoppiato verso le 4 nel laboratorio di costruzione dei cantieri marittimi. Una parte dei cantieri è stata distrutta. Le navi in costruzione hanno potuto essere salvate.

La pace nell'America meridionale

BUENOS AYRES, 18. — Il Paraguay dette le soddisfazioni chieste all'Argentina. Il ministro degli esteri Bosch e il ministro del Paraguay Cadas firmarono il protocollo ristabilente le relazioni tra le due repubbliche.

Un borsaiuolo in calzoni corti

ROMA, 18. — Tornato da Firenze, dove aveva dato assai da fare alla polizia e dove si era recato per compiere più facilmente non conosciuto i furti con destrezza dei quali è ormai specialista, è stato per la ventesima volta tratto in arresto a Roma mentre ad un cinematografo tentava derubare una signora, Umbertino Dinoburri un giovanetto che indossa ancora i calzoni corti e che, di civile aspetto e vestito con eleganza, era preso facilmente per un figlio di buona famiglia e compieva specialmente le sue operazioni in tramis dove immerso nella lettura di libri di avventure o di viaggi illustrati allungava la mano sui vicini e riesciva quasi infallibilmente a fare preda.

Cronaca Cittadina

ASSEMBLEA GENERALE della Banca di Udine

Ieri alle ore 10.30 nella Sede dell'Istituto in Via della Prefettura ha avuto luogo l'Assemblea generale degli azionisti della Banca di Udine.

Questo importante istituto di credito fondato l'anno 1873 è il più vecchio della città ed il suo patrimonio sociale ha raggiunto quest'anno la cospicua cifra di lire 1,440,200,55 comprendendo un fondo di riserva ordinario di lire 393.200,55.

Erano intervenuti 22 azionisti rappresentanti 6216 azioni, per cui ritenuta valida l'adunanza il presidente on. bar. Elio Morpurgo chiama a fungere da segretario il signor Marchese Corrado de Concina e da scrutatori i signori Giuseppe Vuga-Gaspare Nadig e dott. Valentino Pordenone. Datosi per approvato il verbale dell'Assemblea precedente il presidente da lettura della

Relazione del Consiglio di Amministrazione.

In essa l'on. Presidente accenna anzitutto alle condizioni del mercato monetario durante l'annata, che mantenutesi poco rimunerative già dai primi mesi dell'esercizio, andarono facendosi sempre più tese verso la fine dell'anno così, che anche il tasso ufficiale dello sconto venne portato al 5.50 per cento.

In una situazione così poco facile pure il nostro Istituto, egli aggiunge, potè compiere una serie copiosa e proficua di operazioni con esito soddisfacente e risultato ancor migliore avremmo avuto se la Banca non fosse stata colpita verso la fine dell'anno dal dissesto Paruzza.

A coprire, continua la relazione, la perdita presumibile di tale disappunto si volle subito destinare una parte degli utili dell'esercizio.

Ed oltre a ciò d'un'altra perdita eventuale il Consiglio volle premunirsi, da quella cioè, che potrà derivare dalla liquidazione della Tessitura Udinese nella quale industria la Banca aveva una partecipazione al fondo oscillazione valori venne pertanto accreditato il ricavo dell'estrazione d'una cartella del prestito riordinato Bevilacqua La Masa premiata con lire 50.000.

Il Presidente accenna quindi ad alcuni dati Statistici allegati al Bilancio e che riportiamo ad illustrazione del lavoro compiuto dalla Banca:

Portafoglio Italia ed Estero

Esistente al 31 - 12 - 1910	L.	9.496.468,85
Entrato durante l'anno	»	59.952.719,27
	»	69.449.187,92
Uscito durante l'anno	»	59.635.415,47
Rimanenza al 31 - 12 - 911	»	9.813.772,45

Conti Corr. e Depositi a Risparmio

Rimanenza al 31 - 12 - 910	L.	7.771.335,32
Vers. durante il 1911	»	16.454.076,09
	»	24.225.411,41
Rimborsi durante il 1911	»	15.745.732,09
Rimanenza al 31 - 12 - 911	»	8.479.679,32

La relazione del Consiglio richiama a questo punto l'attenzione sul fatto assai lusinghiero dell'aumento di lire 708.344,00 verificatosi durante l'anno nei depositi fiduciari, e fa risaltare come tale aumento siasi verificato in special modo negli ultimi mesi dell'anno, quando più sensibile era la crisi monetaria e ricercatissimo il denaro.

Tale fatto conferma ancora una volta la fiducia sempre crescente nell'Istituto da parte dei depositanti.

Il Bilancio presentato agli azionisti, e di cui vien data lettura, si chiude con il seguente

Conto Profitti e Perdite

Utili lordi	L.	1.104.186,41
Interessi passivi e spese	»	904.288,82
Utili netti	»	99.897,49

che d'accordo col Collegio dei Sindaci il Consiglio propone di erogare a norma dell'art. 31 dello Statuto Sociale come segue:

20 % al Fondo di Riserva	L.	19.979.49
17 % al Consiglio di Amm.	»	13.586,06
3 % agli Impiegati	»	2.397.54
Dividendo L. 6 p. azione (versato L. 50)	»	62.820.—
a conto nuovo	»	1.114.40
	L.	99.897,49

Il presidente chiude la relazione soggiungendo, che l'avviamento e la fiducia di cui gode la Banca, la cordialità dei rapporti che la legano ai maggiori Istituti di Credito d'Italia e dell'Estero, danno sicuro affidamento di un sempre più brillante avvenire.

L'on. Presidente da quindi la parola al comm. prof. Misani per la lettura della

Relazione dei Sindaci

In essa i Sindaci cominciano col rilevare, che anche quest'anno la Banca si mantenne fedele al suo programma di lavoro improntato a prudenza ed oculatezza, scevro da qualsiasi cespite straordinario od alcetorio e che il risultato ottenuto è una nuova conferma del progressivo sviluppo dell'Istituto, quando si considerino le condizioni generali poco favorevoli dell'annata e la crisi, che, specie negli ultimi mesi affluì su parecchie industrie e l'agricoltura.

Affermano inoltre, che il bilancio presentato dal consiglio corrisponde in tutto esattamente alla verità ed alle registrazioni contabili ed invitano senz'altro gli azionisti ad approvarlo.

Il presidente terminata la lettura, mette ai voti il bilancio e le relazioni e dichiara aperta la discussione.

Nessuno avendo chiesto la parola, il Presidente pone ai voti e l'assemblea approva all'unanimità il bilancio e la divisione degli utili proposta dal consiglio.

Si passa quindi alla

Nomina delle Cariche Sociali

Dallo spoglio delle schede risultano rieletti a consiglieri i signori:

De Asarta co. ing. Manuel — de Concina march. Corrado — del Torso nob. dott. Enrico — Kechler dott. cav. Roberto — Nimis Alessandro.

A sindaci i signori:

Agricola co. cav. Nicolò — Levi avv. Giovanni — Misani ing. prof. comm. Massimo.

A Sindaci supplenti i signori:

Braida cav. Francesco — Masciadri Guido.

La domenica grassa

e le furie di un camello

La domenica grassa, l'ultima di carnevale, trascorse allegra ed animata. Durante la giornata passeggiarono per la città graziosi gruppo di fanciulli mascherati.

Alla sera e durante la notte girarono in maschera... le persone serie!

Animatissime furono le danze al «Minerva» e alla sala Cecchini, ove seguì un incidente che poteva aver serie conseguenze.

Una numerosa mascherata di arabi, che comprendeva anche due personaggi uno montato su un asino e l'altro su d'un magnifico camello, cercarono di entrare nella sala Cecchini durante le danze.

Gli arabi a piedi e quello sull'asino entrarono, ma il camello si rifiutò. E proprio mentre stava oltrepassando la soglia s'imbizzarì e lanciò contro il muro chi lo cavalcava.

Non contento, entrò nel camerino a destra di chi entra, sferrando calci.

Nelle sala successe un panico enorme. Per fortuna però nulla di grave accadde sopratutto per il buon senso del camello che restio a ogni incitamento escì, quando gli piacque in istrada, facendosi docilmente condurre al suo stallo.

Le danze quindi si ripresero, più che mai animate.

Circolo famigliare

Stasera alle 21 nelle sale del Circolo avrà luogo un festino famigliare.

Un telegramma proibito

Per ordine prefettizio il locale ufficio telegrafico non ha trasmesso un dispaccio diretto dalla Sezione Socialista all'on. Turati, quale adesione al comizio contro la guerra tenutosi ieri a Milano.

Dissesti

Sorarù Luigi, esercizio pasticeria. — Il 26 corrente ore 15 adunanza per concordato al 22 per cento, colla garanzia parziale dei fratelli Giovanni e Federico Sorarù.

Non scherzate con le armi

Ieri verso le 14.30 il ragazzo Mauro Giovanni di Lodovico di anni 15 venne medicato all'Ospitale; aveva riportato una ferita da arma da fuoco alla mano sinistra. Venne dichiarato guaribile in 15 giorni salco complicazioni.

Il ragazzo aveva preso in mano una rivoltella che si trovava in un cassetto e che esplose me ntre la maneggiava.

Sul luogo si sono recati i R. R. carabinieri.

Beneficenza

La spettabile Banca Cooperativa Udinese nella ripartizione della beneficenza deliberata in questi giorni, stanziò la somma di lire 150, a favore della Società Protettrice dell'Infanzia.

Nel rendere pubblicamente voti il generoso atto, la Presidenza dell'Opera Pia beneficata, a nome anche del Consiglio, vivamente ringrazia.

In morte del cav. Giuseppe Marzuttini offrirono al Padiglione Tullio:

Pico Emilio lire 5 — Chiaruttini dott. prof. Ettore 3 — Cesare dott. Giulio 3 — Furlani rag. Giovanni 1.

Teatro Minerva

Ballo dei fiori

Abbiamo potuto vedere lo schizzo del grandioso addobbo che l'Impresa Bernardino prepara per la *Tradizionale Cavalchina* di stassera. Un genere nuovo, non ancora sfruttato, un giardino delle mille e una notte, ——— di luce solare.

Almomento di andare in macchina si cominciano i preparativi. Hanno lavorato tre floraie triestine cui commesso parte del lavoro. Dal genere delle persone che acquistano i palchi si capisce che il *Ballo dei fiori* ha saputo attirare i fieri viventi e che la festa gareggierà col magnifico ballo degli studenti di sabato scorso.

x = x

+ + +

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 18. — Pressione. In Europa sola balcanica 745 in Islanda.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è poco variato nelle Marche, Toscana, Sardegna, ancora salito altrove fino a 4 mm., nelle Puglie. Temperaturo diminuita al sud, irregolarmente variata altrove.

Stamane cielo sereno nell'Umbria, Abruzzo e sud vario nel Veneto, Emilia, Toscana, Lazio, Sicilia, nuvoloso o coperto altrove vento forte settentrionale nelle coste delle Marche orientali al sud della Sardegna. Mare agitato a nord della Sicilia lungo le Marche mosso lungo la Sardegna. Barometro 772 in Calabria e Sicilia, 778 in Sardegna. Probabilità: Venti deboli o moderati vari al sud e Sicilia orientali altrove cielo nuvoloso con qualche pioggia al nord altrove, tempo buono, Tirreno mosso od agitato alquanto.

(Udine 18 Febbraio)

Ore 8 termometro 2.8 — Massima 10 — Barometro 750 — Stato del cielo bello — Vento O. — Pressione calante.

L'on. Gallina in condizioni disperate

Genova, 18. — Le condizioni di salute dell'on. Gallino sono assai disperate.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Un veliero siciliano a Zuara assalito a fucilate

ROMA, 18. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli 17: Un marinaio del veliero italiano *Giuseppina* che partito da Tunisi suo abituale ancoraggio era venuto a Tripoli costeggiando, mi ha narrato che il *Giuseppina* sorpreso dal fortunale dovette lungo il viaggio accostarsi a terra e rifugiarsi nell'antiporto di Zuara, proprio dove prima dell'ultimo bombardamento delle nostre navi risiedeva un posto militare ottomano per la sorveglianza marittima.

Mentre il veliero stava per porre in atto il piano di rifugio ed i marinai sbarcavano sopraggiunsero quasi strisciando fra le trincee e le dune parecchie centinaia di arabi i quali credendo che i nostri connazionali (tutti siciliani) fossero spie, incominciarono un vivissimo fuoco di fucileria contro il *Giuseppina*. Il capitano con rapida e abile manovra facendo coprire i suoi uomini per renderli quasi invulnerabili voltò la prua della fragile barca, sfidando i marosi seppe dileguarsi e togliersi alla vista del nemico e giunse bordeggiando a Tripoli.

Tre israeliti catturati

I tre israelita catturati i quali da Tagiura punto dove provenivano erano arrivati qui, sono stati prontamente liberati da pattuglie di fanteria subito accorse. I predoni furono arrestati. Si sono presentati anche oggi a Gargaresch e sulla linea di Zuara molti arabi famelici sfuggiti ai turchi.

Gli ascari in azione

Un plotone di ascari eritrei si è spinto stamane ad una ardita ricognizione rasentando quasi i posti del nemico a Zanzur. Gli ascari hanno fatto utilissimi riconoscimenti.

Si attendono a Tripoli influenti capi arabi

ROMA, 18. — Il *Messaggero* ha da Tripoli 17: A Tripoli è stato preannunziato l'arrivo di influenti capi dell'interno, i quali verranno a fare atto di sottomissione. Il comm. Menzinger che ha avuto conferenze con gli arabi e con i turchi sottomessi nei pochi giorni di permanenza ha già saputo cattivarsi le simpatie generali.

Le furberie dei turchi a Tobruck
Un attacco durante la tempesta
I beduini lasciano sul terreno 30 morti

ROMA, 18. — Il *Messaggero* ha da Tripoli 17: Al campo italiano a Tobruck è pervenuta la notizia che in varie parti delle bande di arabi erano state concentrate verso Derna, per procedere ad un attacco generale di quella piazza forte. Questa notizia fu portata giorni sono da tre beduini, i quali, dichiarando di essere stanchi di combattere non avevano voluto seguire i compagni a Derna e avevano preferito costituirsi prigionieri.

Invece i nostri informatori riferiscono che gli accampamenti nemici si sono spostati nell'interno, ma a breve distanza, e che gli effettivi si mantengono quasi inalterati.

Le affermazioni dei tre beduini parvero sospette sino dal primo momento e dopo la constatazione della verità, essi si ridussero a confessare che erano stati inviati dai turchi a fare credere agli italiani che a Derna si preparava una grossa sorpresa nella speranza che da parte dei nostri si diminuisse il presidio per aiutare quello di Derna, oppure che nella sicurezza che le forze avversarie non erano più temibili, si affievolisse la diligenza delle difese.

L'ingenuo piano essendo andato completamente a vuoto il nemico ha ripreso a molestare le nostre trincee, specialmente nella notte e profittando del maltempo.

L'ultimo attacco avvenne contro la ridotta N. 1 costruita sulla cima di una scarpata naturale al disopra della località detta Tumulus. L'attacco si pronunciò con vigore mentre infuriava una forte tempesta. Alcuni gruppi assalivano le nostre posizioni a 400 metri con un fitto fuoco di fucileria, ma ben riparati dalle accidentalità del terreno, frustrando così gli effetti del nostro fuoco. La violenza delle raffiche che battevano in pieno viso i nostri soldati contribuivano a diminuire l'efficacia della nostra difesa. L'attacco era condotto con grande vigore, ma gli impedimenti sparsi sul suolo e il fuoco di 4 delle nostre mitragliatrici costrinsero finalmente il nemico a ripiegare in grande disordine, lasciando sul terreno una trentina di morti.

Da parte nostra nessuna perdita.

Si costituirà anche a Derna un nucleo di milizia indigena

ROMA, 18. — Il *Messaggero* ha da Tripoli 17: Il comando di Derna ha ricevuto molte domande di indigeni che chiedono di essere arruolati come zaptiè. Non improbabile che si finisca per istruire anche colà un piccolo nucleo di milizia indigena, come già si è praticato a Bengasi con buoni risultati.

La ricompensa dei militari e marinai per atti di valore in guerra

ROMA, 18. — Il *Messaggero* dice che su proposta dei ministri della guerra e della marina è stata istituita una commissione speciale incaricata di esprimere il parere sulle proposte di concessioni di ricompense e sui relativi reclami per distinti servizi resi e per atti di valore compiuti dai militari dell'armata durante l'attuale campagna di guerra. La commissione è composta del tenente generale Mazza, del vice ammiraglio De Libero Reynaudi, dei tenenti generali Del Rosso e Barbieri, del colonnello Negri e dal capitano di corvetta Valli.

Il famoso finanziere inviato a trattare la pace

ROMA, 18. — Il *Giornale d'Italia* pubblica: Crediamo di sapere che arriverà oggi a Roma il cospicuo finanziere che la Turchia avrebbe inviato per trattare la pace con l'Italia. Egli è l'avv. Salem, israelita italiano, residente da molti anni a Salonicco e a Costantinopoli, amico dei giovani turchi e specialmente del ministro delle finanze Nail Bey e dell'ex-ministro pure delle finanze Giavid bey.

Il Salem è un ricco banchiere che fa affari su larga scala godendo molto credito nel mondo commerciale ed anche nella colonia italiana. Egli è tuttora suddito italiano ed ha conservato vivo l'affetto per la madre patria.

Come si fanno le elezioni in Turchia
Deputati dell'opposizione processati
La missione governativa in Macedonia

ATENE, 18. — L'*Agenzia di Atene* riceve da Costantinopoli: Cosmitis, deputato uscente della Camera ottomana, è stato condannato come è noto dal consiglio di guerra, a 4 mesi di carcere per un articolo pubblicato sul giornale soppresso *Phone*.

A questa condanna seguì la condanna e la fuga del deputato Hairedin e il richiamo sotto le armi del deputato Ismail Hakki, e ciò prova come il programma dell'*Unione e Progresso* tenda a colpire i capi dell'opposizione. I tre deputati suddetti appartenevano infatti al partito dell'*Unione liberale*.

I giornali turchi di opposizione accusano i giornali del governo di calunniare per motivi elettorali il Cosmitis e la popolazione greca. Oggi partirà per la Macedonia e l'Albania la missione presieduta dal ministro dell'interno per studiare l'introduzione delle riforme promesse. Nei circoli diplomatici non si annette una grande importanza alla commissione stessa il cui compito è considerato come tendente a prevenire i torbidi nell'Albania, e a calmare le agitazioni di nazionalità per motivi elettorali e di tranquillizzare l'opinione pubblica europea la quale è molto preoccupata circa la situazione dell'impero ottomano.

Per le famiglie dei caduti in guerra

ROMA, 18. — Dalle notizie pervenute alla direzione generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei militari morti o feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica, ammontano a lire 49682.55. Quindi la cifra complessiva dei versamenti pel comitato centrale si eleva a tutto il 17 a lire 4.135.091,60.

L'estrema sinistra divisa nel voto sul decreto d'annessione

ROMA, 18, (notte). — La lista degli inscritti a parlare sul decreto di annessione non si accrescerà d'altri oratori. Alcuni inscritti cederanno il turno ad altri colleghi.

Si annuncia l'inscrizione dell'onor. Turati, e così del gruppo socialista parleranno tre deputati essendosi già inscritti gli on. Ciccotti e Trapanese.

Anche il gruppo repubblicano è diviso in due frazioni: quella favorevole all'impresa, che fa capo all'onor. Barzilai, e quella contraria capitanata dall'on. Eugenio Chiesa.

In tal modo i due gruppi dell'estrema saranno divisi nel voto, e molti deputati ad essi appartenenti si *squagliceranno* più tosto che votare contro.

Un telegramma dell'on. Giolitti al dep.

ROMA, 18, (notte). — Il presidente del consiglio onor. Giolitti, ha diramato ai deputati il seguente telegramma: «La seduta della Camera del 22 corr. è dedicata a un altissimo interesse della Patria. La prego quindi vivamente di intervenirvi».

L'INTERVISTA CON UN MINISTRO
Il monopolio - Un bluff - La nomina di Caneva a senatore

TORINO, 18. — Il corrispondente della *Stampa* ha avuto un colloquio con un ministro, del quale non fa il nome, ma che potrebbe essere lo stesso presidente del consiglio.

Dopo aver parlato della grande manifestazione patriottica che si farà alla Camera il giorno dell'apertura il corrispondente chiese:

— Non crede che vi saranno obblezioni sull'iscrizione all'ordine del giorno contrariamente alla consuetudine della presentazione alla Camera del decreto del 5 novembre?

— Chi vorrà fare una così piccola questione? Ad ogni modo, è vero, la forma è nuova e non fu mai usata; ma — aggiunse il ministro sorridendo — è vero altresì che non era mai stata compiuta, nel periodo della nostra recente vita parlamentare, una impresa così grande come la conquista della Libia. L'impresa eccezionale giustifica la forma eccezionale della compilazione dell'ordine del giorno!

— La Camera — aggiunsi io — verrà subito dopo al monopolio delle assicurazioni?

— Sì, al più tardi, nella seduta di martedì. La Commissione parlamentare, che esamina il progetto Nitti è già stata convocata a Montecitorio per mercoledì 21 febbraio. Alla Commissione saranno sottoposti gli emendamenti che l'on. Nitti ha accettato di introdurre nel progetto, il quale giungerà abbastanza sollecitamente in porto.

Ho chiesto ancora alla cortese eccellenza notizie sull'andamento della guerra, ed il ministro mi rispose: «E' necessario armarsi di un po' di pazienza. Le difficoltà della guerra sono molte. E' facile parlare di avanzata, ma non è altrettanto facile eseguirla, anche quando risultasse necessaria. Comunque il ritorno sul teatro della guerra del generale Caneva, nel quale il Governo ha piena fiducia, segnerà l'intensificarsi delle operazioni militari.

— Si parla nuovamente di un'azione navale nell'Egeo...

— Se ne parla in Turchia, non nelle sfere ufficiali italiane.

— Quale credibilità merita la notizia dell'invio a Roma da Costantinopoli, di un «finanziere» messaggero presso la Consulta di proposte di pace del giovani turchi?

— E' un «bluff» come tanti altri precedenti. L'Italia non ha messaggieri di tal natura da ricevere. Il nostro Governo sa che non è, per ora, il caso di pensare alla pace. Comunque, la proposta dovrebbe avere altra provenienza.

Chiesi infine al ministro se sia vera la notizia di una imminente infornata di senatori, primo dei quali sarebbe il generale Caneva.

— Per ora — il ministro mi rispose — nessuna infornata di nuovi senatori è in vista. Certo, il generale Caneva è il più anziano fra i generali che dispongono dei titoli per la nomina a senatore. Egli sarà quindi quasi certamente il primo generale che verrà nominato membro dell'assemblea vitalizia. Ma non ora. Capirà — soggiunse il ministro congedandosi — sarebbe strano che lo nominassimo senatore proprio ora per qualche tempo sul teatro della guerra, non sarebbe materialmente in condizioni di poter intervenire alle sedute del Senato.

Il comizio contro la guerra a Milano

MILANO, 18, (notte). — Oggi alle 15, nella Casa del Popolo, seguì l'annunciato comizio contro la guerra, promosso dai socialisti.

Presiedeva l'onor. Rigola che pronunciò il discorso d'apertura.

Parlarono quindi Francesco Ciccotti, e Paggi che propose d'abbinare la agitazione contro la guerra a quella «pro vittime politiche».

Presero la parola i deputati socialisti, on. Campanozzi, Bentini, e Musatti.

Bussi parlò a nome della direzione del partito, e Lerda per i rivoluzionari.

Parlò per ultimo l'on. Turati che fu applauditissimo.

Venne quindi approvato un ordine del giorno con il quale si afferma la necessità d'un'energica opposizione al ministero che ostacola la conclusione della pace, di negare la ratifica al decreto d'annessione, negare ogni concessione di crediti per spese militari, proporre una tassa sugli abbienti per fronteggiare le spese di guerra, chiedere la concessione di una indennità alle vittime proletarie.

Finito il comizio la folla si riversò in vi a San Damiano a fare una dimostrazione di simpatia all'*Avanti!*

L'onor. Treves si affacciò e pronunciò un discorso contro la guerra.

Le condoglianze del Re per la morte di Aerenthal

ROMA, 18. — In occasione della morte di Achrenthal il Re ha inviato un telegramma all'imperatore d'Austria e le condoglianze alla vedova.

Riunioni della direzione del partito radicale

ROMA, 18. — Si è riunito ieri ed oggi e continua ancora le sue sedute la direzione del partito radicale per discutere circa il prossimo congresso del partito e le più importanti questioni politiche del giorno, anche in vista dell'imminente riapertura della Camera.

Grave disastro

VERCELLI, 18, (notte). — Oggi il diretto proveniente da Torino investì, a trecento metri dalla nostra stazione, un treno merci in manovra.

Un carro merci rimase fracassato, e così pure il bagagliaio e il vagone postale del treno investitore.

Rimasero feriti un capotreno, un macchinista e cinque viaggiatori.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tip. Friulano - Udine

Appendice del *Giornale di Udine* (113

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di A. DUMAS

Eh! sclamò la contessa; una donna non è sempre regina, e voi valete, a mio parere, quanto il cardinale Mazarino, che era un bell'uomo, ed eccellente primo ministro, ripigliò Giovanna colla massima calma.

Contessa, sì, io vorrei diventare primo ministro. Tutto mi spinge: la nascita, l'abitudine negli affari una certa qual benevolenza che mi dimostrano le corti estere, e la molta simpatia concessami dala nazione francese.

— Tutto insomma, soggiunse Giovanna, tranne una ripugnanza, quella della regina, e tal ripugnanza è il vero ostacolo, ciò che piace alla regina, finisce sempre col piacere anche al re; ciò ch'ello odia, egli pure lo detesta. — Ed ella mi odia? — Ebbene, monsignore, la regina non vi ama. — Allora sono perduto! Qualunque collana resta inutile. — Ecco in che potete ingannarvi, principe. — La collana è comperata! — Almeno la regina vedrà che se ella non vi ama, l'amate voi.

— Oh! conteussa, voi dunque non disperate di vedermi un dì primo ministro? — Ne sono certa. — Sarei dispiacentisima di non chiedervi quali siano le vostre ambizioni. — Ve le dirò, principe, quando sarete in grado di soddisfarle.

— Questo è spiegarsi; vi aspetto dunque a quel punto.

E ripigliatale la mano, la baciò con tal rispetto, che ei non vide il sorriso beffardo, infernale della contessa nel punto in cui egli abbassava la testa.

Giovanna si alzò, accompagnando il principe sino all'anticamera. Ivi egli sostò, e sottovoce:

— Che farò io, intanto? — Nulla: aspettatemi, al mio ritorno da Versaglia, dove andrò domani, avrete una risposta. — Orsù mia protettrice, sono nelle vostre mani. — Lasciatemi fare.

E, rientrata in camera, si mise a letto, e rimirando vagamente il leggiadro Endimione di marmo che aspettava Diana sussurrò.

— Davvero la libertà val meglio.

XLVII. — GIOVANNA PROTETTA

Venuto il giorno, ella fu in un salto a Versaglia. Non aveva lettera di udienza, ma la sua fiducia nella propria fortuna, era cresciuta a tal segno, che Giovanna, non dubitava più veder piegata l'etichetta davanti al suo desiderio,.. ed aveva ragione. Tutti quei cortigiani tanto solleciti di prevenire i gusti del suo signore, avevan già osservato quanto piacesse a Maria Antonietta, la compagnia della bella contessina. Ciò bastò perchè, al suo arrivo, un usciere intelligente bramoso di farsi ben volere corresse a mettersi sul passo della regina che tornava dall'oratorio, e là, quasi per caso pronunciasse dinanzi al gentiluomo di servizio queste parole:

— Signore, che devo fare per la signora contesse della Motte-Valois, che non ha lettura d'udienza?

La regina parlava sottovoce con madama di Lamballe. Il nome di Giovanna destramente profferito dall'usciere, le fece sospendere il colloquio: si volse, e domandò:

— Parmi aver udito che c'è qui la signore della Motte-Valois? — Credo di sì, maestà, rispose il gentiluomo.

— Riceverò la signora della Motte-Valois, soggiunse la regina, seguitando il suo cammino, la condurrete nello stanzino dei bagni.

Giovanna, a cui l'usciere narrò fedelmente quanto aveva fatto, portò subito la mano alla borsa, ma egli ne la trattenne con un sorriso, dicendo:

— Signore contessa, la prego di registrare questo debito; ella potrà in breve pagarmelo coi migliori interessi.

Giovanna ripose in tasca il denaro.

Giovanna si trovò poco dopo alla presenza della sua sovrana. Maria Antonietta, aveva un aspetto serio, mal disposta in apparenza, fors'anco appunto perchè aveva di troppo favorita la contessa con un inaspettato ricevimento.

— Madama, disse la regina, non ho ancor avuta l'occasione di parlare al re. — Oh! madama, vostra maestà m'ha già onorata fin troppo, e nulla più mi resta a desiderare. Venivo soltanto... — A che venite? disse la regina, destra nel cogliere le transazioni. Non avevate chiesto udienza. V'ha forse urgenza per voi? — Urgenza... sì, madama, ma non per me. — Per me dunque?... Via, parlate, contessa.

E la regina condusse Giovanna nella sala dei bagni, ove le sue cameriere l'aspettavano. Quando fu nel bagno la regina congedò le donne.

— Ebbene, ella disse, parlate. — Vostra maestà, se credo averglielo già detto, quante attenzioni mi usi il signor cardinale di Rohan per compiacermi? Ebbene, madama, sua eminenza mi ha onorato ier l'altro di una visita per un'opera pia di cui sono la direttrice.

— Benissimo, contessa, benissimo. Contribuirò anch'io.... alla vostr'opera pia.

— Vostra maestà è in errore. Ebbi l'onore di dirle che io non chiedeva nulla. Il signor cardinale mi parlò, come il solito, della bontà della regina, della sua grazia inesauribile.... — E chiese ch'io proteggessi i suoi protetti?

(Continua)

I Cambi e le Borse italiane

Francia (oro) 100.71, Londra (sterline) 25.43, Germania (marchi) 123.90, Austria (corone) 105.45, Pietroburgo (rubli) 267.94, Rumenia (lei) 99.70, Nuova York (dollari) 5.18, Turchia (lire turche) 22.81.

Chiusura Borsa di Milano, 17

Rendita: Italiana, 3 1\|2 0\|0 contanti 98.80, fine febbraio 98.85 id. id. 3.1\|2 0\|0 98.70.

Azioni: Banca d'Italia 1478.—, Banca Commer. Ital. 86*.—, Credito Ital. 577.—, Ferrovie Mediter. 412.— Naviga. Gen. It. 392.— Società Veneta 153.—.

Azioni: Londra 15.16, Svizzera 100 70.

Chiusura Borsa di Genova, 17

Rendita: Italiana 3.1\|2 0\|0 contanti 98.90, id. id. fine febbraio 98.8?, Italiana 3.1\|2 0\|0 98.83.

Azioni: Banca d'Italia 147?.05, Banca Commerciale It 860.—, Credito Italiano 577.50, Ferrovie Merid. 600.25, id. Mediterr. 413.10 Navigazione Gen. Italiana 392.50, Raff. Ligure Lombarda 366.25, Acciaierie Terni 1.513.—, Eridania 751.—, Ansaldo Armstrong e C. 978.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 17

Rendita: Francese 3 0\|0 95.07, Italiana 3.3\|4 0\|0 98.17, Cambio Londra a vista 25.26, Consolidato Inglese 2 3\|4 0\|0 79.—, Obblig. Ferr. Lombarda 274.50, Cambio su Italia 99.5\|16 Rend. Turca, 88.30, Rend. russa 1891 84.37, id. 1906 106.45, id. 1900 101.45, Portoghese 65.92, Banca Commerciale 868.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.15 - O. 6.5 - D. 7.58 - O 10.15 A. 15.44 - D. 17.45 - O. 18.10.

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.50 - 10.15 - 15.44 17.15 - 18.10

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 D. 17.25 - D. 18.55 - O. 20.6.

per Venezia: A. 4 - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.10 D. 14.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 L. 21.30

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

per Cividale: M. 6 - M. 8.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro - Trieste: A. 7 - M. 8 - M 13.21 - M. 16.10 M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.? D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25.

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M. 19.20 - A. 22.55.

da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 15.5 - M. 17.36 - A. 21.43.

da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.20 M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 15.5 M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.43 - 17.51

ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.38 - 16.35 - 18.45